

23 giugno 2016

Investimenti e sostegno per le imprese

Un programma imponente di politiche per il lavoro suddiviso in tre capitoli: è stato presentato dalla Giunta regionale; incentivi alle imprese (per favorire nuovi investimenti), politiche di sostegno ai disoccupati o a quelli che perdono il lavoro, nuovi investimenti in grado di creare nuova occupazione.

Per quanto riguarda le imprese si investono 500 milioni di euro per introdurre in Campania il credito di imposta che è suddiviso fra piccole, medie e grandi imprese. Una risorsa importante in grado di attrarre investimenti nuovi.

Si finanzia la fiscalizzazione degli oneri sociali: ogni nuovo assunto in Campania per tre anni non comporta oneri sociali per l'impresa che assume, questo con contributi della Regione. E si è deciso anche un contributo di 7 mila euro una tantum per ogni assunto a tempo indeterminato.

Poi vi è un secondo capitolo che riguarda soprattutto i giovani disoccupati: Garanzia Giovani per quasi 200 milioni di euro, aiuti alla formazione nelle Botteghe Artigiane (Botteghe Scuola), un aiuto agli ultra cinquantenni che perdono il lavoro per la loro ricollocazione nel ciclo produttivo.

Infine un grande capitolo che riguarda - per un importo di 1 miliardo e mezzo di euro - i programmi che sono già in corso, investimenti concordati con il Ministero dell'Economia, accordi di programma quadro che sono in atto, investimenti per la banda larga e complessivamente 3 miliardi e mezzo di euro per investimenti tesi a cercare nuova occupazione.

Ovviamente questo in attesa che decolli definitivamente il POR Campania 2014/2020 che consentirà di investire oltre 10 miliardi di euro per lo sviluppo della Regione. Da Regione Campania



Sommario:

- ◆ Investimenti e sostegno per le imprese
- ◆ Catasto Nazionale Infrastrutture
- ◆ Fatturazione elettronica tra privati
- ◆ Fondo per l'abusivismo
- ◆ Crollo dei bandi di progettazione
- ◆ Nuovo regolamento ascensori

Siti e riviste controllate: sito ANCE (solo per la parte studi ed approfondimenti), sito Confindustria, sito ABI ,sito Inps, sito Censis, sito Cresme, sito Svimez, sito Ministero dello Sviluppo Economico e delle Finanze, sito Unioncamere, sito Bloomberg, sito Il Sole 24 Ore, Sito Edilizia e Territorio, sito Dipartimento Politiche Europee, sito Economia e Finanza R.it, sito SRM, sito Istat, sito Italia Oggi, sito lavoripubblici.it, sito Edilportale, sito Ministero Ambiente, sito Autorità di Vigilanza, sito Ministero per la Coesione Territoriale, sito Scenari Immobiliari, sito Nomisma, sito Banca d'Italia, sito Agenzia delle Entrate, sito Conferenza stato regioni, sito MIUR, sito Quirinale.

Catasto Nazionale Infrastrutture

Il Catasto nazionale delle infrastrutture diventa finalmente realtà. E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che istituisce il Sistema informativo nazionale federato delle infrastrutture (SINFI).

Il SINFI, che sarà gestito dal Ministero dello Sviluppo economico, conterrà tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio, sia nel sottosuolo che nel sopra suolo, e permetterà di velocizzare lo sviluppo delle reti a banda ultralarga e risparmiare sui costi di posa della fibra.

Il decreto, che attua le disposizioni del decreto legge 12 settembre 2014 n.133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014 n.164, poi posposta e rafforzata nel decreto legislativo n. 33/2016 - che recepisce la direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio - definisce le regole tecniche e le modalità per la costituzione, la consultazione e l'aggiornamento dei dati territoriali detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti proprietari o concessionari di infrastrutture di gas, luce, acqua e telecomunicazioni.

Le amministrazioni pubbliche avranno a disposizione 180 giorni dalla pubblicazione del decreto per comunicare le informazioni al Catasto, 90 i giorni a disposizione degli operatori.

La costituzione del "sistema informativo" rientra nelle misure individuate dal Piano nazionale per la banda ultralarga approvato dal Consiglio dei ministri il 3 marzo 2015 ed è coerente con la direttiva europea 61 del 2014 sulla riduzione dei costi di installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità. Da *Sviluppo economico*.



Fatturazione elettronica tra privati

Dal 1° gennaio 2017 le imprese, gli artigiani e i professionisti potranno trasmettere le proprie **fatture elettroniche** utilizzando il Sistema di interscambio, oggi disponibile solo per i clienti "Pubbliche Amministrazioni".

Per consentire di avvalersi di questa facoltà, prevista dal **Dlgs 127 del 5 agosto 2015**, l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato le **bozze dei documenti tecnici** per l'utilizzo del Sistema di Interscambio (SdI), la piattaforma già in uso per la fatturazione elettronica verso le Pubbliche amministrazioni, anche nei rapporti commerciali tra privati.

Il Sistema di Interscambio funzionerà con regole procedurali di fatto identiche a quelle oggi attive per la veicolazione delle fatture elettroniche **destinate alle Pubbliche amministrazioni**; infatti il formato in uso è stato integrato per rappresentare anche le fatture destinate ai privati.

Le bozze delle specifiche tecniche spiegano le regole da osservare per utilizzare il Sistema di interscambio e la struttura della fattura elettronica, ordinaria o semplificata, che dovrà essere veicolata dal Sistema.

La sperimentazione, promossa dall'Agenzia nell'ambito del Forum italiano sulla fatturazione elettronica e l'eprocurement, mira a risolvere in tempo utile eventuali criticità che dovessero presentarsi e **si concluderà entro la metà del prossimo mese di ottobre**. Sulla base dei feedback ricevuti, saranno consolidati i supporti e le regole di processo. . Da *Edilportale*.



Fondo per l'abusivismo

Pi

ù vicina l'operatività del fondo di 10 milioni per sostenere la demolizione

delle opere abusive. Il ministro dell'Ambiente ha annunciato l'approvazione, in conferenza Stato-città, dello schema di decreto sulle regole per la richiesta e l'assegnazione delle risorse.

Il cuore del Dm Ambiente è l'allegato tecnico su «Modelli e linee guida relativi alla procedura di presentazione della domanda di concessione per l'accesso ai finanziamenti per gli interventi di rimozione o di demolizione delle opere o degli immobili realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero dei quali viene comprovata l'esposizione a rischio idrogeologico, in assenza di totale difformità dal permesso di costruire». Agli amministratori che affrontano la piaga dell'abusivismo, spesso purtroppo senza il giusto appoggio delle realtà locali - ha detto il ministro Gian Luca Galletti - noi vogliamo fornire un sostegno reale che rappresenta anche un segnale culturale: va chiusa una volta per tutte la stagione dei condoni e delle costruzioni in spregio alle regole e al buonsenso, che mettono a rischio la vita delle persone e la tenuta del territorio. Mi auguro che questo fondo, che vale 10 milioni di euro, possa essere rapidamente esaurito e in quel caso sarò pronto a raddoppiarne l'importo».

Le priorità

Come spiega eloquentemente il titolo dell'allegato tecnico, le risorse saranno indirizzate sui casi di abuso edilizio di maggiore gravità e rischio per la popolazione e il territorio. Dunque opere su aree a inedificabilità assoluta perché sottoposta a tutela oppure perché a rischio ambientale.

La valutazione delle richieste

Gli enti locali dovranno comunicare una serie di informazioni, caricandole direttamente su una piattaforma on line. Le richieste saranno valutate alla luce di una serie di elementi e relativi punteggi, in base ai quali sarà possibile stilare una graduatoria delle situazioni prioritarie. Il riparto delle risorse sarà fatto su base regionale, stessa cosa per la graduatoria delle richieste. La lista degli interventi dovrà passare per la conferenza Stato-città. Successivamente le risorse vengono concesse con un decreto direttoriale dell'Ambiente. L'ente locale si deve impegnare a concludere l'abbattimento entro 120 giorni. Altrimenti deve restituire i soldi ricevuti.

La griglia dei punteggi

I criteri che vengono presi in considerazione sono sei. Al «livello di rischio dell'area interessata» può essere assegnato un punteggio maggiore o minore, a seconda che il rischio si "molto elevato" oppure "elevato". Avrà priorità in graduatoria anche il «completamento del finanziamento già erogato», allo scopo di completare l'abbattimento di manufatti oggetto di provvedimenti dell'amministrazione. Un punteggio a scalare sarà inoltre assegnato in base alla quantità di persone alle quali saranno ridotti i rischi, a seguito dell'abbattimento. Il quarto criterio è quello del costo della demolizione (con relativa rimozione delle macerie): il punteggio è più alto quanto più il costo è elevato. Se il manufatto si trova su un'area demaniale il punteggio è più alto. Infine, punteggio più elevato in graduatoria se l'immobile si trova in zone di divieto assoluto oppure in aree di rispetto fluviale.

La documentazione

Agli enti locali - come si diceva - vengono richiesti una serie di informazioni, a partire da una relazione che include il «progetto delle attività di rimozione o di demolizione», con anche «l'elenco dettagliato dei relativi costi» e l'elenco di tutte le opere e gli immobili del territorio comunale per i quali sono stati adottati provvedimenti definitivi (non eseguiti) di rimozione o di demolizione. La seconda parte della documentazione è costituita da una dichiarazione (sottoscritta dal legale rappresentante del Comune) nella quale si attesta, fra le altre cose, «la natura definitiva del provvedimento di rimozione o di demolizione», «l'inottemperanza a tale provvedimento da parte dei destinatari». Oltre a questo gli enti devono anche dimostrare di aver rispettato il patto di stabilità, Nell'attestazione, infine, va specificato se l'immobile si trova in zona demaniale o in area a divieto totale di edificazione oppure ancora nelle aree di pericolosità idraulica elevata o di rispetto fluviale. . Da *Edilizia e Territorio*.



Crollo dei bandi di progettazione

Crollo dei servizi di ingegneria e di architettura a maggio. Il consueto monitoraggio Oice/Informatel (a cura del centro studi delle società di ingegneria) segnala che nel quinto mese dell'anno il valore dei bandi mandati in gara si è praticamente dimezzato: -49,3% rispetto allo stesso mese dell'anno prima. In valori assoluti, sono andati in gara servizi per complessivi 21 milioni di euro a base d'asta contro i 41,5 milioni del maggio 2015. Il numero dei bandi risulta invece in crescita (+23,5% rispetto a maggio 2015), ma con crollo - anche in questo caso - del valore medio: 59mila euro contro 143.654 euro del maggio 2015.

Peraltro a maggio c'è stata anche l'iniziativa - del tutto eccezionale e irripetibile - dei concorsi lanciati dal ministero dell'Istruzione per progettare 52 scuole innovative. L'iniziativa ha contribuito con 52 avvisi per 40mila euro ciascuno, per un totale di oltre due milioni di euro.

«Questo calo - ha osservato il presidente dell'Oice, Gabriele Scicolone - è preoccupante ma non del tutto allarmante se sarà limitato nel tempo; va inquadrato in questa "fase di transizione" dovuto all'entrata in vigore del nuovo codice appalti». Non c'è però dubbio che la battuta d'arresto sia dovuta al codice appalti. La prova del nove è anche la scomparsa degli appalti integrati, che le nuove regole mandano praticamente in soffitta. E infatti a maggio si contano solo 6 appalti integrati. Nel maggio 2015 ne erano stati pubblicati 98. L'ultima "fiammata" si è avuta ad aprile, con la corsa a pubblicare gli avvisi prima dell'entrata in vigore del codice: 146 avvisi.

I valori di maggio rappresentano un picco negativo che non si vedeva da tempo. Per trovare un valore più basso bisogna arrivare al settembre 2014, mese in cui i servizi di progettazione sono scesi a 20 milioni e mezzo in totale.

Nonostante questo, il bilancio dei primi cinque mesi dell'anno resta positivo, grazie a risultati record del periodo gennaio-aprile. Rispetto ai primi cinque mesi del 2015, il numero dei bandi risulta incrementato del 9,7% (1.714 avvisi in totale). Stessa cosa per i valori che si mantengono superiori del 59,3% (per oltre 296 milioni di euro).

«Come avevamo previsto, noi tra gli altri, l'entrata in vigore del nuovo codice appalti ha rallentato il mercato - sottolinea Scicolone - ma confidiamo in una rapida ripresa non appena il "sistema" inizierà a digerire la nuova impostazione. È infatti normale che le stazioni appaltanti abbiano dovuto "prendere le misure" al nuovo codice, verificare l'impatto sulle procedure programmate di novità come l'abolizione dell'appalto integrato e dell'obbligo di affidare i lavori sulla base della progettazione esecutiva, elementi che necessitano un reset delle progettazioni che erano nei cassetti delle stazioni appaltanti». «Ritengo - conclude il presidente dell'Oice - che un bilancio vero e serio dell'impatto del nuovo codice sarà possibile soltanto fra sei mesi quando ci saranno anche le linee guida e gli altri provvedimenti attuativi fra cui alcuni di particolare rilievo come il decreto livelli progettazione». Da *Edilizia e Territorio*.



Nuovo regolamento ascensori

Il Consiglio dei Ministri del 20 giugno scorso ha approvato in esame preliminare il regolamento di attuazione della **direttiva 2014/33/Ue** relativa agli ascensori, ai componenti di sicurezza degli ascensori e al loro esercizio.

Salta la 'tassa sull'ascensore'

Lo schema di regolamento approvato non contiene la norma, che era invece presente nel testo proposto qualche mese fa dal Ministero dello Sviluppo Economico, con la quale si prevedeva che i verificatori, al momento della prima verifica periodica, effettuassero anche un'ulteriore **verifica sui requisiti minimi di sicurezza** e, nel caso si fosse riscontrata una non corrispondenza dell'ascensore ai requisiti previsti, potessero prescrivere i necessari interventi di adeguamento da svolgersi durante la prima verifica ordinaria e da completarsi comunque entro due anni.

Questa previsione era stata fortemente contestata da Confedilizia che descriveva tale obbligo come "una serie di costosi interventi su tutti gli ascensori costruiti prima del 1999 (**tassa sugli ascensori**) e **che di conseguenza ne aveva chiesto l'eliminazione**."

Infatti dopo l'approvazione dello schema di decreto che elimina tale prescrizione il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa ha dichiarato: "Diamo atto al Presidente del Consiglio e al nuovo Ministro dello sviluppo economico di aver varato un provvedimento attento alla sicurezza dei cittadini, ma **privo di inutili e costosi adempimenti aggiuntivi** per la proprietà, già pesantemente provata dalla congiuntura economica e dall'imposizione fiscale".

Di parere opposto invece la CNA Impianti che ha dichiarato: "Dispiace che il Governo sia stato sensibile alle convenienze di alcune specifiche lobby e non agli interessi di chi utilizza giornalmente gli impianti di elevazione. Va ricordato infatti che nel nostro paese circa il 40% degli ascensori in servizio è in funzione da più di 30 anni ed almeno il **60% non è dotato delle moderne tecnologie che garantiscono il maggior livello di sicurezza** per gli utenti". "Inoltre, se i proprietari facessero diligentemente eseguire le verifiche previste dalla legge è del tutto evidente che, in fase di verifica, i requisiti di sicurezza previsti risulteranno rispettati e non vi sarà alcun bisogno di **ulteriori lavori di messa a norma dell'impianto di elevazione**".

Regolamento ascensori: ambito di applicazione

Il regolamento che andrà a modificare il **DPR 162/1999**, riguarderà **gli ascensori**, intesi come prodotti finiti e installati in modo permanente in edifici o costruzioni, e i **componenti di sicurezza per ascensori**, prodotti da un fabbricante nell'Unione europea oppure importati da un paese terzo. Sono però **esclusi** gli ascensori inseriti in contesti particolari come **gli ascensori da cantiere**, gli impianti a fune, quelli progettati a fini militari, quelli usati nelle miniere ecc.

Sicurezza ascensori: il nuovo regolamento

Il provvedimento tiene conto delle innovazioni in materia di accreditamento degli organismi di valutazione della conformità, di vigilanza e controllo del mercato per quanto riguarda la **commercializzazione dei prodotti**, di principi generali della marcatura CE e di stato compatibile. Con il nuovo schema di regolamento si potrà quindi garantire un **elevato livello di protezione** della salute e della sicurezza delle persone e dei beni, grazie a nuovi standard di conformità degli ascensori e dei componenti, e assicurare una **concorrenza leale** sul mercato dell'Unione.

Le nuove norme infatti prevedono una **serie di obblighi per installatori, fabbricanti, importatori e distributori**; ad esempio gli installatori devono conservare tutta la documentazione tecnica che dimostri la conformità dell'ascensore, i fabbricanti devono garantire che i componenti di sicurezza siano conformi e nel caso di difformità devono prevedere il ritiro del componente.

Il Governo fa sapere che si applicheranno nuove "**procedure di valutazione della conformità** senza creare oneri superflui per gli operatori economici". Da *Edilportale*.



Il 60% degli edifici sarà prefabbricato

Le cifre restituiscono un quadro chiaro. In Italia il 75% delle case ha più di 40 anni, un arco temporale entro il quale è necessaria una riqualificazione di involucro e impianti. La percentuale salirà all'80% entro il 2020. La spesa (fotografata dal **Cresme**) per far funzionare i fabbricati energivori ammonta ogni anno per 47 miliardi, concentrati per oltre 45 miliardi nel residenziale. Eppure, con un serio e complessivo intervento di recupero, molti immobili potrebbero ridurre i propri consumi dal 30 all'80%.

Mentre con piccoli e continui miglioramenti si potrebbe arrivare a un risparmio del 10-20% delle risorse. Una prospettiva che genererebbe benefici a cascata, anche per la ripresa economica. Perché, complessivamente, i **2 miliardi di metri quadrati** del patrimonio edilizio del nostro Paese, che necessitano di una riqualificazione energetica, potrebbero generare 500 miliardi di euro per il settore delle costruzioni.

Sulla base di questa riflessione, già sviluppata nel corso degli anni, la quinta edizione di ReBuild, evento e piattaforma italiana dell'innovazione in edilizia, che si è chiuso ieri a Riva del Garda, ha lanciato nuove proposte e una sfida al mercato. «Gli esempi che arrivano anche dall'estero di come sia possibile avviare processi virtuosi di riqualificazione sono molti – spiega Thomas Miorin, presidente di RE-Lab e cofondatore di REbuild –.

Le previsioni internazionali dicono che il **60% delle costruzioni del futuro sarà prefabbricato**. Ciò significherebbe ibridare il settore delle costruzioni con l'industria e la manifattura. Un percorso che potrebbe aprire grande potenzialità per l'Italia, visto che proprio da noi è presente la seconda manifattura europea, in termini quantitativi, ma anche competenze, capacità tecniche e di innovazione digitale, qualità e creatività». Molte le esperienze che sono state portate ad esempio a Riva del Garda. Fra le altre, quella della Facoltà di scienze tecniche dell'Università di Innsbruck, edificio con una storia alle spalle di oltre 70 anni, che è stato recuperato e ha ridotto i consumi termici di poco meno del 90%, guadagnando importanti risorse da investire per la ricerca. E ancora: l'esperienza della società Skanska, che ha sviluppato un modello per utilizzare il Bim non solo nelle nuove costruzioni, ma anche nelle riqualificazioni e come approccio complessivo, dal concept alla manutenzione. *Da Quotidiano del Sole24ore.*